

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 23	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

FERROVIA PADOVA-BASSANO

Abbiamo ricevuto da Castelfranco la lettera seguente che ci affrettiamo a pubblicare grati a chi ce la invia:

Onorevole Direzione del GIORNALE DI PADOVA. Castelfranco, 23 gennaio.

Nella questione che si agita sul nuovo tracciato della linea ferroviaria Padova-Bassano non sarà discaro a questa Onorevole Redazione il conoscere e pubblicare nel suo reputato Giornale l'esito della deliberazione di questo Consiglio Comunale presa ieri a sera col seguente ordine del giorno:

« Considerando che coll'assecondare gli sforzi di Camposampiero, tendenti ad ottenere un differente tracciato della ferrovia Padova-Bassano, che passar debba cioè per Camposampiero-Castelfranco-Cittadella, anziché per Limena e Cittadella, nessun pregiudizio può derivare alle operose pratiche delle Commissioni delle due interessate Province Treviso e Vicenza per l'altra ferrovia in progetto che deve riunirle attraversando per Castelfranco;

« Considerando ai grandi vantaggi commerciali, mercantili e di comodità che andrebbe ad acquistare Castelfranco se fosse avvicinata mediante una linea diretta ferroviaria all'Italia Centrale per Padova;

« Il Consiglio delibera di passar tosto alla nomina di apposita Commissione composta di ben adatti cittadini, perchè si adoperi con ogni mezzo possibile a raggiungere il vagheggiato scopo. »

La scelta della Commissione cadde a grande maggioranza sugli onorevoli consiglieri sigg. Conti dott. Giovanni, direttore della Banca locale del Popolo, nob. Avogadro degli Azzoni, conte Rizzolino ed Andretta Andrea, negoziante e proprietario della fabbrica di panni e stoffe in Folina.

Mi reco ad onore con ciò di esprimere alla sullodata Direzione le attestazioni della mia sincera stima.

*Il Sindaco
AVV. TORTIROLA.*

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 23 gennaio.

Il commendator Rosa direttore degli scavi di Roma s'è fitto in capo di rappresentare il basamento della basilica Giulia che egli colloca al lato sinistro di chi guarda il foro romano dalla parte del Campidoglio, e per lasciare una prova materiale di questa sua opinione ha fatto innalzare sul suolo del foro, di cui sono stati spinti innanzi gli scavi, tanti pilastri in miniatura che rappresentano i portici e le diverse parti della basilica stessa. Poi, tutto contento della propria scoperta e delle sue costruzioni che altri chiamano vandaliche, ha pubblicato una relazione nella *Corrispondenza archeologica*, in cui reca tutti gli argomenti atti secondo lui a provare la verità della sua opinione. Ora la *Voce della Verità*, giornale clericale, ha pubblicato una serie di articoli, che poi furono estratti in un fascicolo, per confutare l'opinione del Rosa; e bisogna confessare che vi sono tanti argomenti contro di essa, da lasciar dubitare grandemente che i lavori del Rosa sieno veramente arbitrari. In ogni modo è certo che il foro, come egli l'ha ridotto, è diventato nelle sue mani un campo d'esperimenti, in cui egli sfoga la sua smania di fabbricare a spese dello Stato e a danno degli studi archeologici, i quali vogliono esercitarsi sugli avanzi reali e non sugli artefatti. E qui era ancor più prudente astenersi dall'erigere quella selva di pilastri, in quanto che si disputa vivamente tra i dotti quale fosse la vera sede della basilica Giulia.

La Camera assai probabilmente non potrà più fare lavori seri fino ai primi giorni di quaresima e dovrà prorogarsi. Questo fatto, doloroso assai nei primi tempi che il parlamento siede nella nuova capitale, ha le sue ragioni. Non è, come dicono i giornali radicali, che il governo parlamentare mal corrisponda ai bisogni del paese; ma con una Camera non retribuita non bisogna mettere a troppo dure prove

l'abnegazione dei deputati, e pretendere che sieno assidui quando il lavoro manca; e in una città dove la vita per ora, è tutt'altro che confortevole. A Roma, bisogna confessarlo, non si sta bene; i deputati vi si trovano a disagio, non hanno relazioni, non hanno i comodi della vita, e ci vengono per il solo adempimento del loro dovere. Fate che le sedute offrano poca importanza e rimangano vuote d'interesse, si discuta dei progetti di legge secondari e di petizioni, e la Camera si troverà deserta.

Aggiungasi che la regione romana ha troppo pochi deputati per dare un contingente fisso alle sadute della Camera. In Piemonte moltissimi deputati della provincia potevano stabilire il loro domicilio a Torino, e ciò avveniva in una certa misura anche a Firenze per i Toscani e gli Emiliani. Qui nessuno ha interesse finora a stabilirsi, tranne qualche banchiere o cointeressato coi banchieri e qualche avvocato. Bisogna adunque che la Camera abbia dinanzi a sé lavoro pronto per un paio di mesi almeno per poter essere numerosa.

La popolazione di Roma, che stando al movimento del 1870, pubblicato dal Cardinale Vicario sarebbe stata di 220 mila abitanti, contandovi, come dichiarava quella pubblicazione mille vescovi intervenuti al Concilio, e tutti i zuavi e assoldati esteri, il che riduceva la vera popolazione a 210 mila circa, sarebbe ora, secondo il censimento del 31 dicembre p. p., di circa 240 mila abitanti. Sono dunque 30,000 abitanti di più, non contando i molti che collo stabilirsi del nuovo Governo se ne sono più o meno stabilmente allontanati; di questi 30 mila due terzi circa sarebbero individui e famiglie addetti ai pubblici uffici, e un terzo dati al commercio e venuti qua da tutte le provincie d'Italia, ma principalmente dal Piemonte, dalla Lombardia e dalla Toscana.

La *Capitale* ha trovato un nuovo modo di raccomandare il suo candidato Ostini pel ballottaggio di domenica. Chi vuol protestare contro le imposte,

dice essa, voti per l'avvocato Ostini. O che la *Capitale* avrebbe trovato il modo di governare senza imposte, facendo deputato l'Ostini? S.

SCIOPERO PARLAMENTARE

Sotto lo stesso titolo, col quale noi ieri abbiamo scritto il nostro primo *Padova* leggesi nel *Diritto*:

Riceviamo da un nostro amico l'articolo seguente, che, se punge bene, non si può dire che punga a torto.

Una sola osservazione vogliamo fare: ed è che la colpa dello sciopero è in buona parte del ministero, che non ha saputo preparare il lavoro, e non ha avuto abbastanza energia e risoluzione per imporre alla Camera di discutere e deliberare.

Ma le severe parole dette ieri dall'onor. Rattazzi in Parlamento conservano sempre la loro forza e la loro opportunità: nè crediamo meno giuste ed opportune le argute riflessioni del nostro amico, che pubblichiamo:

Continua lo sciopero degli onorevoli rappresentanti della nazione. Egregiamente! A che pro' gettare qua in Roma tempo e danaro? Le antichità romane e i musei, la statua di Marco Aurelio e il busto di Bruto, le fontane e le chiese, oramai avete veduto tutto: il vostro giro *en touriste* l'avete fatto... a che pro restarvene più a lungo in Roma a gettare tempo e danaro? Ritornerete fra breve, negli ultimi giorni di carnevale, a godervi il Corso e le maschere. Già è tutt'uno: i vostri elettori son gente di buona pasta, purchè rinnoviate di quando in quando la promessa di una ferrovia, d'un porto, di un sussidio qualunque, purchè gettiate loro di quando in quando una manata di croci, non aprono bocca e vi lasciano fare.

Gli interessi della nazione v'ha chi li cura per voi, non dubitate. E non vedete come tutti quanti i ministri, tutti d'accordo, si travagliano pel bene del paese? Non vedete come tutti i rami della pubblica amministrazione procedono così regolari da destar invidia, se d'invidia fosse capace, a un cronometro delle migliori fabbriche inglesi?

Vi basta l'esser eletti. E infatti, appena la Giunta riconobbe la vostra elezione, vi hanno data la franchigia ferroviaria e postale, e potete girare

dall'Alpi allo Stretto e anche al di là, e attendere un po' meglio di prima agli interessi vostri particolari. A voi avvocati celeberrimi tutti, accorrenti da tribunale in tribunale per difendere quelli fra i vostri elettori che attrae la fama vostra o il titolo vostro di deputati: a voi professori che fate ogni giorno echeggiare le aule universitarie delle vostre eloquenti lezioni: a voi ingegneri che costruite quei miracoli d'arte dinanzi ai quali si eclissano le più grandiose opere della Grecia e di Roma: a voi tutti proprietari ed amministratori di ferrovie sussidiate, di Banche più o meno Nazionali, di Società più o meno anonime: a voi tutti non può restar tempo da attendere, dopo i vostri, anche agli interessi della patria.

Vi basta il nome. Il nome di deputati non vi procura forse la stima universale? Non si aprono a voi tutte le porte, non si rivolgono a voi tutte le invidie di tanti sfaccendati che battono invano a quelle porte che si apersero a voi? E forse che per voi non lavora uno stuolo di pubblici funzionari spronati dal vostro nobile esempio? Forse che voi non eccitate tutta l'Italia al lavoro dovunque vi si offra occasione, ai lauti pranzi che si offrono nei Congressi di tutte sorta, come nelle frequenti inaugurazioni di ferrovie, di canali e di monumenti a uomini grandi o a vanità più o meno bugiarde?

Vi basta il nome. Alla fine non ha anch'essa, la Chiesa cattolica, i suoi vescovi *in partibus*, ben più fortunati di voi, perchè li tiene almeno lontani sempre dalla sede la paura del martirio, e sovente cumulano intanto, alla mensa vescovile, qualche cappellania, o qualche piatto cardinalizio? E perchè la nazione non avrà anch'ella i suoi deputati *in partibus*, che dalla sede del governo tien lontani se non la paura del martirio, certo quella di soverchiamente scemare il peculo guadagnato con tanti sudori?

Seguite le vostre abitudini, onorevoli nostri rappresentanti: che importa se certi vostri compagni, di soverchio zelanti del pubblico bene stanno qui in Roma, ad aspettare voi, per discutere leggi da loro credute importanti? Che importa se i bilanci non si approvano a tempo, se le leggi non si discutono profondamente, se non si prendono i provvedimenti necessari al pubblico bene?

Che importa se la stampa di ogni colore vi grida la croce addosso, e propone sia considerata come dimissionaria

APPENDICE

A PROPOSITO

DELL'ULTIMO CANTO DI ALEARDI
giudicato da due scrittori dell'*Opinione*

(Lettera al Direttore)

Pubblichiamo con piacere la lettera seguente che il sig. professore Giannini si compiacque dirigeroci:

EGREGIO SIG. DIRETTORE
del *Giornale di Padova.*

Dell'ultimo canto di Aleardi è stato scritto per ben due volte nel giornale *l'Opinione* e già nella dodicesima di-

spensa di esso (12 gennaio 72) la rassegna bibliografica si è trasmutata, come oggi si dice, in polemica letteraria. Non per voglia di sentenziare fra due dissidenti nè per altro desiderio simigliante mi son deliberato a mandare a Lei pochissimi pensieri che mi nacquero spontanei alla lettura di quella poesia, ora che l'autorevole giornale di Roma me ne dà la occasione. A me pare, e parrà anche a Lei, che parlare o scrivere di un'opera di arte col criterio di preconette simpatie o di preconette avversioni per l'arte o per l'artista non si possa senza grave danno; imperocchè in tal caso l'esenza e le forme del battibecco tolgono alla critica la parte migliore delle proprie sentenze, che, dall'osservare di-

ligente e non passionato delle cose, potrebbero acquistare ed autorevolezza ed efficacia. Questi però non sono stati i criterii direttivi dello scrittore della polemica pubblicata nel n. 12 dell'*Opinione*; e se chi lo procedette, pur l'Aleardi, notava qua e là talune mende egli pel contrario non vede in quella poesia che oro finissimo di coppella dal primo all'ultimo verso.

Dal più al meno questo è fra noi il generale indirizzo della critica: o l'*osanna* o il *crucifige*; estremi che ci tolgono il mezzo di poter educare il gusto di una maggior parte per ausarla anche con l'esempio alle imparziali ed alle giuste stime dell'arte. Le confesso egregio signore, che a me par di vivere talvolta ai tempi alquanto lontani

del Cesari del Puoti e dei loro avversari: gli uni pronti a seppellire il buon senso per quattro frasi tolte anche con giudizio da Byron, da Bürger da Stendal, da Goethe; gli altri disposti a far guerra alla grammatica per quattro o cinque frasi del Pataffio e di Frate Jacopone fatte rivivere in iscuola.

Ma di ciò basti: i lettori del suo giornale avranno oramai capito che gli scrittori dell'*Opinione* coi loro giudizi son troppo lungi dall'intendersi; cosa che a me d'altra parte parrebbe facilissima ponendo mente alle poche osservazioni seguenti.

Il sangue, le tradizioni, le memorie, la lingua, il luogo che si sorti nascendo non solo valgono a costituire

la fisionomia etnografica di un popolo, ma segnano i confini entro i quali l'arte di esso si deve contenere se vuole aspirare al vanto di un alto significato in cui sieno come assommati i pensieri, le speranze e le opere di una nazione. Fuori di questi confini (intesa sotto certo rispetto) non vi ha originalità che tenga se non è quella di Dante, di Petrarca, di Leopardi, di Manzoni e di Giusti. A rischio di farmi fischiare io toglierei ben volentieri ai Concilii ecumenici passati ed a tutti quelli che sono di là da venire l'*anathema sit* per lanciarlo contro coloro che si ponessero contro l'indole e la natura della propria nazione. E l'Aleardi senza essere di questi è però di quegli altri che, sopraffatti dalla

l'assenza vostra per un dato numero di sedute? Lasciateli gridare a lor posta: ai più violenti direte che è odio al sistema o fiducia piena ed intera nel ministero; agli altri regalerete una copia dei vostri discorsi, o il programma di qualche opera che non si stamperà mai.

Seguite le vostre abitudini: basterà che accorriate a Roma nei corsi del Carnevale o quando si tratti un'altra volta delle convenzioni colle Banche, o di quelle per le ferrovie Calabro-Sicula.

L'AUSTRIA ED IL PAPA

Il Vaterland dà i seguenti ragguagli sulla risposta data dal conte Andrassy alla deputazione dei cattolici, che già ci fu segnalata per via telegrafica:

Nella riunione del Casinò costituzionale cattolico della Wieden ch'ebbe luogo il 16 corr. il barone Stillfried diede relazione dell'udienza avuta da S. E. il ministro degli esteri conte Andrassy, al quale si era presentato l'oratore con parecchi cattolici i quali si erano sentiti indotti a tal passo in seguito agli ultimi avvenimenti successi nel Vaticano, che facevano apparire in pericolo la libertà e la sicurezza del Santo Padre.

L'udienza aveva avuto luogo nello scorso venerdì.

L'oratore che parlò in nome della Deputazione, fece conoscere a S. E. le vive apprensioni destate nei cattolici in vista dei fatti notorii e non negati dallo stesso governo italiano, e chiese che cosa abbia fatto, o intenda di fare in proposito il ministro degli esteri, esternando in pari tempo a Sua Eccellenza l'espresso desiderio di ottenere una risposta da comunicarsi alla Società mittente, e atta pure a venir pubblicata.

Il conte Andrassy rispose anzitutto che egli non comprende come il Santo Padre non sia libero nel governo della Chiesa, avendo egli pure insediato ultimamente trenta nuovi vescovi, il cui riconoscimento per parte del governo italiano ebbe luogo oltretutto in un modo ch'egli, il conte Andrassy, non potrebbe ammettere mai. Egli non sa nulla intorno al sequestro dei beni temporali e delle residenze di quei vescovi (giacchè qui si era mossa appunto questa eccezione.) Disse ch'egli era cattolico e ministro d'un monarca apostolico, e come tale sarebbe sempre sollecito della sicurezza personale del Papa nel governo della Chiesa, ma gli importava moltissimo che l'Austria conservasse le relazioni più amichevoli coll'Italia, come in generale non potrebbe consigliare a S. M. se non una politica pacifica; ondechè non dovette pure rivolgersi all'Italia alcuna richiesta, il cui adempimento abbisognerebbe probabilmente d'una certa insistenza. Quanto all'accordare eventualmente un asilo al Santo Padre, sul quale proposito fu chiesta pure un'informazione, il ministro si espresse quasi letteralmente così:

«Io non conosco alcuna potenza cattolica, neppure l'Austria, la quale sia in grado di accordare un asilo al Santo Padre.»

L'oratore rispose poi in suo nome

fantasia e dal sentimento, quella natura e quell'indole esagerano grandemente. E questa, sebbene con poche modificazioni, è la vecchia storia de' romantici, la storia di Vittorio Alfieri e per una certa parte delle lettere di Jacopo Ortis. Ed è per questo, mio egregio signore, ch'io dico ch'era impossibile scrivere o parlare nel '59 di Aleardi: il provarci sarebbe stato un peccato di lesa italianità di aspirazioni e di fede. Vittorio Imbriani che scrisse una critica su l'Aleardi nel '65, sebbene alquanto lontano dal '59, non la potette condurre con interezza, ed il suo tentativo parve non solo di lesa italianità, ma anche di lesa reverenza. Né poteva essere diversamente, imperocchè nei versi del poeta

e in nome dei suoi compagni che da quanto udirono non potevano trarre argomento alcuno di consolazione, e la Deputazione si ritirò.

(Dal Diritto)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 23. — Oggi dice l'Opinione al tocco e mezzo, si è radunata la commissione dei provvedimenti di finanza. V'intervenne l'on. ministro Sella il quale le porse gli schiarimenti che le erano stati chiesti alle varie proposte e i risultati delle sue trattative con la Banca Nazionale rispetto alle modificazioni alla conversione dell'imprestito nazionale.

Più tardi la commissione ha ascoltato l'on. senatore Rossi Alessandro da essa invitato ad esporre le sue idee riguardo alla tassa dei tessuti.

— 24. — Anche il comitato privato della Camera si è adunato ieri sotto la presidenza del vice-presidente Pianciani; oltre a varie proposte d'iniziativa parlamentare, il comitato si è occupato del piano organico della marina. (Gazzetta di Roma).

MILANO, 24. — Il quarto collegio elettorale di Milano è convocato pel giorno 11 febbraio prossimo venturo affinché proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 18 dello stesso mese.

BOLOGNA, 21. — Scrivono all'Opinione:

Ieri la Corte d'appello di Bologna pronunziò la più onorevole sentenza in piena assoluzione dell'illustre scultore dell'accademia bolognese, prof. cav. Salvini, riconosciuto vittima d'una persecuzione, alla quale fu strumento lo scolare di quel valente maestro, dal quale ebbe le più assidue e affettuose cure.

Questa persecuzione fu splendidamente dimostrata non solo dalla difesa ma dal pubblico ministero, e riconosciuta dalla Corte, che pronunziò una sentenza che fu clamorosamente applaudita dal numerosissimo e distinto pubblico.

L'Opinione aggiunge: I lettori ricorderanno che il prof. Salvini era accusato di aver nociuto ad un suo scolare correggendo una statua dal medesimo presentata al concorso.

FERRARA, 22. — La Gazzetta Ferrarese riporta un indirizzo che si va coprendo di firme, di cordoglio all'onorevolissima signora Teresa de' Capitani d'Arzago, madre e moglie sventurata, e in cui si deplora che la città di Ferrara abbia dato i natali all'iniquo marito e padre Agnoletti.

PARMA, 21. — In surrogazione del sacerdote sig. Caprara, dimissionario, fu eletto a vescovo di Parma monsignor Villa Domenico, abate mitrato di Bassano. (Gazzetta di Parma).

MODENA, 22. — La scorsa notte verso le 12 in seguito ad un colpo appetico è mancato improvvisamente di vita monsignor Emilio Cugini arcivescovo della nostra città. Sembra che fosse affetto da vizio cardiaco e in questi ultimi tempi lo stato suo di salute era visibilmente alterato. (Panarol).

e nelle proprie esagerazioni seguitava ancora a far l'ultimo suo sforzo il sentimento concorde di 22 milioni di italiani, e provarsi a lottare allora col poeta era proprio un voler soccombere. Durava ancora in quegli anni la bella poesia del '60 fatta rivivere ad ogni istante dalle aspirazioni per la liberazione, di Venezia ed i versi di Aleardi non potevano cadere sotto discussione di sorte alcuna. Quando però le concordi speranze furono compiute del poeta si continuò a parlare come di memoria carissima, ma il suo libro, valga la mia parola di galantuomo, non fu più aperto, non fu più letto, e se qualche pagina confortò le nostre ore solitarie fu proprio quella del Raffaello e della Fornarina, e ciò forse perchè in quella

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 21. — La Patrie assicura che i governi di Londra e degli Stati Uniti interpongono la loro mediazione per ottenere che s'accomodi il trattato di Francoforte nel senso della prolungazione delle rate dell'indennità di guerra.

— 22. — A proposito dell'ultima crisi il Constitutionnel osserva ragionevolmente:

«Più si pensa alla crisi che abbiamo attraversato, e più si deve sorprendersi ch'essa sia sorta. Di che si trattava infatti? Di una semplice questione economica e finanziaria. Per conseguenza, in buona logica, non si trovava impegnato che il ministro delle finanze. Caduto sotto il colpo di un voto, egli si ritirava; il capo dello Stato lo sostituiva con un altro, e tutto era finito. Tale è la legge rigorosa non diremo soltanto delle istituzioni parlamentari in generale, ma ben anco del regime specialissimo al quale ci condusse la proposta Rivet.»

AUSTRIA-UNGHERIA, 19. — Da Zagabria si ha il seguente telegramma:

Il conte Lonyay aveva fatto proporre all'opposizione di sospendere le sedute della Dieta per giorni 14, onde effettuare nel frattempo un accordo.

L'opposizione non vi aderì e tronco ogni ulteriore trattativa cogli unionisti. I punti proposti da Mrazovic e consorti furono rigettati decisamente dal partito nazionale.

SPAGNA, 21. — L'Imparcial rendendo conto di una riunione di senatori e di deputati, ch'ebbe luogo ieri a sera, dice che la riunione adottò la candidatura del s. g. Zorilla alla presidenza del Congresso in opposizione a quella del sig. Errera.

ATTI UFFICIALI

21 corrente

Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

Disposizioni nel personale giudiziario e militare.

MINISTERO

DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso di Concorso

Si deduce a notizia, che in conformità di quanto fu prescritto col R. Decreto del 9 giugno 1870, N. 1706, il giorno 4 del venturo marzo saranno aperti esami di concorso a 4 posti d'Applicato di 3ª classe nel ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Gli esami saranno scritti ed orali, e verseranno sulle seguenti materie.

1. Composizione Italiana;
2. Lingua francese;
3. Codice di Commercio, legge Comunale e Provinciale, principii d'economia politica, e statistica.

Per essere ammesso al concorso, ogni aspirante dovrà far pervenire, entro il giorno 20 del mese di febbraio, al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio (Sezione Gabinetto) una domanda in Carta bollata da una lira, indicante il proprio domicilio e corredata dei seguenti attestati:

1. Fede di nascita, da cui risulti della Nazionalità Italiana dell'aspirante, e che il medesimo ha l'età non minore di 20 anni compiuti, nè maggiore di 30.

2. La Fede di Specchietto;

3. Il Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune in cui ha il proprio domicilio.

E in facoltà dei concorrenti d'aggiungere alla domanda le attestazioni degli studi fatti, dei gradi accademici ottenuti e dei servizi eventualmente prestati allo stato, dei quali titoli sarà tenuto conto dalla Commissione esaminatrice, sempre che il candidato abbia ottenuto l'idoneità negli esami scritti ed orali.

I postulanti che dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio saranno definitivamente ammessi agli esami, verranno avvertiti con lettera a domicilio.

Roma, 13 Gennaio 1872.

Cronaca Universitaria

Crediamo che tornerà ancora abbastanza interessante il riferire testualmente le proposte svolte dai professori Pietro Blaserna (direttore del laboratorio di fisica presso la R. Università di Palermo) e Corrado Tommaso-Crudeli (direttore dell'istituto fisico-patologico presso la R. Università di Roma) sull'opuscolo intitolato *L'Università di Roma* e che, a quanto sembra, è destinato ad esercitare un'influenza non lieve, sia sulla imminente discussione del progetto di legge per la parificazione universitaria, sia sulle idee generali di un riordinamento sostanziale degli studi superiori.

«Noi proponiamo, concludono i sudodati professori:

«1. Che nella Università di Roma si riducano gli insegnamenti puramente cattedratici solamente a quel tanto che l'esperienza ha mostrato indispensabile per collegare insieme gli elementi delle varie discipline scientifiche, e dar loro unità.

«2. Che agli istituti scientifici fondati nell'anno presente si aggiungano: un grande istituto di chimica, uno di anatomia, uno di fisica ed uno di fisiologia, contenenti ciascuno una scuola pratica. E che oltre a ciò si fondi in Roma un Politecnico, nonchè un seminario di studi storici, filologici, ed archeologici, incluso nella Università.

«3. Che gli studenti non vengano astretti al regolamento attualmente vigente sulle università italiane, ad eccezione di quello di Napoli, in forza del quale ogni libertà di dedicarsi con frutto a qualche ramo speciale di scienza è soppressa. Noi vorremmo per la Università di Roma un Regolamento il quale stabilisse soltanto un *minimum* di anni durante i quali i giovani debbano restare all'Università ed un *minimum* di lezioni alle quali debbono essere iscritti anno per anno, lasciando loro nel rimanente la piena libertà di azione.

«4. Che allato dei professori ordinari della università si crei, appoggiandosi a serie guarentigie di idoneità un corpo di docenti i di cui corsi di complemento, od anche di concorrenza, abbiano effetti legali.

«5. Che le tasse di iscrizione siano

come per incanto ed in morte di Bianca Rebbizo scrisse una nuova poesia ch'era quasi una tentazione per chi la vedeva nelle vetrine dei librai. È tanto cara la memoria di Aleardi che a comporre un suo scritto si fa presto anche se la spesa non fosse piccola.

Comperai il canto e lo lessi. E che vidi? Vidi che se era mutato il fondo del quadro le tinte non aveano però perduto nulla della propria esagerazione. Provarsi a negarla io per me credo cosa impossibile e poco giovevole all'arte, al poeta ed alla critica. Quelle speranze che ad ogni giorno mettono le piume e volano cantando per il nuovo aere: il volpino sacerdote: la vena dell'ingegno temprata d'oro virile e quella casa che dalle gronde alla

soppressa, ed in luogo di esse si stabilisce una remunerazione fissa, pagata per ciaschedun corso dagli studenti ai professori ordinari della università, o ai docenti della medesima».

Sarebbe un affare assai lungo e (ciò che non importa meno) forse tardo ed inutile il voler entrare specificatamente nel merito di queste proposte, ma, scrivendo a Padova, scrivendo, cioè, in una città dove gli ordinamenti e i fasti universitari godono un pregio incontestato, non è senza un profondo senso di meraviglia che dobbiamo addattarci a notare il silenzio che ha dominato, con tanta continuità, qui da noi intorno ad una questione che, in fin dei fatti, poteva essere trattata e difesa a Padova in una maniera assai più proficua, per le università sorelle, che non sia quella con cui oggi la si vede posta a Roma.

Qui da noi, molto prima che a Roma, una vecchia esperienza ci apprese come in simili argomenti, le cose nuove non crescano vegeete e rigogliose che innestandole sopra ceppi robusti e ben provati dal tempo.

Sarebbe questo silenzio un indizio di forza?

Il cronista lo spera. E. D. B.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

Congregazione di carità.

Loro Antonio It. L. 1 - Bortolini Teresa cent. 50 - Famiglia Offredi l. 5 - Torre Giovanni e comp. 10 - N. N. cent. 20 - Reschilian Giuseppina lire 2 - Pasmani Antonietta 2 - Ponente Giovanni 1,50 - M. C. 2 - Zambaldi, ing. Carlo 5 - Casoni Giovanni 4 - N. N. 1 - Orlandi Angelo e famiglia 10 - Ridouolo Pietro 2 - N. N. cent. 50 - N. N. lire 2 - N. N. cent. 50 - Avogadro Antonio lire 1 - N. N. 1 - Fanti Pietro 10 - Mazzacani Leopoldo 2 - Salvan Giovanni 1 - N. N. 1 - Guerrana Giovanni fu Bortolo 5 - A. C. 1 - Fulgis Flavia 4 - Cattanei Luigia 2 - Rossi Carolina 2 - Soranzo Bortolo 5 - Carnacina Pietro 2 - N. N. cent. 40 - Menini Felice lire 2 - L. L. 1 - Zanardini ing. Emilio 5 - N. N. 1,50 - Cittadella conte Giovanni, senatore del regno 100 - Nob. Zaborra e famiglia 5 - N. N. cent. 50 - N. N. lire 1 - Toffani Paolina 2 - De Castello avv. Giamb. 5 - Zanella, prof. 10 - Bonato, prof. 2 - Società agenti e commessi di cambi 5. Somma raccolta a tutto 22 corrente It. L. 11,000.

«Spizil marini. — L'assemblea generale dei soci patroni dell'Ospizio marino veneto è convocata pel giorno di domenica 28 gennaio 1872.

L'adunanza si terrà nel palazzo municipale di Venezia, alle ore 1 p. m. precise.

Ordine del giorno

1. Rapporto della direzione sull'andamento morale sanitario ed economico dell'Ospizio.
2. Comunicazione del dono fatto

porta ospitale metteva risi, son modi e luoghi che non si potrebbero perdonare nemmeno col «pictoribus atque poetis quilibet audendi semper fuit aequa potestas.»

Ma dopo tutto questo il canto dell'Aleardi ha dei luoghi bellissimo per leggiadria d'immagini e di concetti, come son quelli su la immortalità dell'anima, pe' quali bisogna essergli molto grati vivendo in una età in cui la dignità nostra è minacciata da presso dalla scimmia e dal Troglodites niger di Linné.

Mi creda, egregio signore, con interezza di stima

Padova 17 gennaio 1872.

Suo devotissimo

PIETRO DE DONATO GIANNINI.

all'Ospizio dal cav. Gio. Busetto Fisolà di un altro tratto di terreno al Lido, in aggiunta al primo tratto già dallo stesso donato.

3. Approvazione del contratto col-l'impresa Hasselquist, pel servizio di trasporti a vapore tra la città e l'Ospizio.

4. Presentazione dei conti consuntivi del 1871 per la revisione ed approvazione.

5. Elezione della nuova direzione in sostituzione della cessante col giugno prossimo venturo.

La direzione dell'Ospizio confida che per l'importanza degli argomenti da trattarsi in questa seduta, i patroni, sieno privati o corpi morali, non manchino d'intervenirvi o farvisi rappresentare, e ne fa loro istante raccomandazione.

Venezia, 4 gennaio 1872.

Il Presidente della Direzione

G. GIOVANELLI

Teatro Nuovo. — Il nostro Giornale ha altre volte perorato perchè il Comune debba concorrere a rendere splendido lo spettacolo dell'Opera del Santo.

Che la città ami che la stagione del Santo sia abbellita dallo spettacolo dell'Opera, è cosa non dubbia. Il dubbio all'invece sta in ciò soltanto, se la città ami veramente che si ricorra ad ogni costo, ed anche quando che la Società del Teatro si rifiuta ad equi concorsi, ami veramente di assumere a carico del bilancio cittadino la maggior quota della spesa.

Oggi la questione è più ardua per due ragioni sopravvenute, la prima delle quali riguarda la deplorabile deliberazione presa dalla Società nell'adunanza del 22 corr., con cui pretende quasi di dettare la sua legge al Consiglio comunale. Noi dubitiamo che una rappresentanza consigliare composta di egregi cittadini acconsentirà di sottomettersi ad una acerba legge, che per giunta viene imposta con forme acerbissime.

La seconda ragione sta nelle contro proposte preparate dagli oppositori al sussidio al Teatro, e che affermano debito del Comune di concorrere più largamente in opere di beneficenza, previdente ed educatrice.

Il Consiglio Comunale dimostrò aperto che il maggiore sussidio era accordato a condizione che alla beneficenza stessa fosse fatta una posizione condegna, e cioè fosse resa possibile l'apertura di un Asilo d'Infanzia in uno dei quartieri più popolosi miseri e degradati della città.

Teatro o beneficenza, ecco le due divise, bandiere che dividono la rappresentanza cittadina. Noi possiamo essere partigiani del sistema che consiglia le città a ricorrere all'imposta per sovvenire ai Teatri maggiori, ma noi non possiamo prescindere dalla situazione attuale della controversia creata da questi precedenti, e dalla convenienza somma di non porre la rappresentanza della città nella dura alternativa di votare a favore dello spettacolo dell'Opera, ma a danno delle istituzioni che destano tutta la nostra simpatia, e provvedono efficacemente alla moralità ed all'educazione del popolo, ovvero di determinare un voto a favore della beneficenza preventiva, ma a danno dello spettacolo teatrale.

Tre anni or fa, il nostro Giornale fece appello al concorso cittadino a mezzo di una pubblica sottoscrizione, e fummo fortunati. Splendido ne fu l'esito, splendido riesci lo spettacolo.

Abbiamo avuto fra i primi il Don Carlos; e la Stolz, la Destin, Capponi, Rota, furono i soggetti della stagione.

O ben noi crediamo che nell'attuale situazione delle cose il sistema il più opportuno, e sotto ogni rispetto con-

veniente sia pel Consiglio Comunale che pella Società del Teatro si è quello di ripetere la prova, e se la città vuole veramente che sia splendido lo spettacolo nella Fiera del Santo, la sottoscrizione riescirà, non dubitiamo, splendida del paro come riuscì nell'anno 1869.

Neo-Società filodrammatica. — L'annuncio che in questi giorni una nuova società filodrammatica stava per costituirsi tra noi avea fatto cadere le braccia al cronista, primo e caldo propugnatore per motivi che non occorre ripetere, della fusione di quelle che già sussistono. Non era per esso un conforto vedere tanta irrisione del suo apostolato; ma l'impressione sfavorevole di questa notizia si è mitigata, e anzi cambiato affatto quando si seppe che trattavasi di una società di giovanetti, i quali nell'esercizio ben regolato della declamazione potrebbero diventare semenzaio di buoni artisti drammatici, o se non altro procurarsi un onesto e sempre istruttivo trattenimento.

La società si è costituita col nome dell'Allegria, gradito retaggio di chi nel fiore degli anni non ha per anco esperito le amarezze della vita: e il cronista salutandola nel suo sorgere spera che l'avvenire della società corrisponderà pienamente al nome.

I suoi trattenimenti avranno luogo nella sala dove già teneva le sedute il Circolo Popolare, e il primo si effettuerà domani sera 26 col dramma di Melville *Ella è pazza*, a cui farà seguito una brillante farsa. Non oso appiandire alla scelta della prima produzione, che mi sembra poco adatta; ma su questo argomento importantissimo da cui dipende in gran parte l'esito delle società filodrammatiche, discorrerò un'altra volta.

Il Corriere Veneto dice che noi lo minacciamo: niente affatto, e molto meno ci siamo messi in testa di accopparlo. È il *Corriere* che venendo qui parve dovesse accoppar tutti, e non ci riesce nemmeno con una mosca.

Se noi avessimo intenzioni ostili contro di esso, ci regoleremmo altrimenti: riportando per esempio da un giornale veneziano, di ieri sera, di gran formato, qualche cosa che lo riguarda.

Ma per la nostra ammirazione verso il *Corriere* ci basta la felicità delle sue polemiche, e la prontezza (11?) dei suoi telegrammi particolari da Portogruaro sull'estrema unzione di quel Monsignor Vescovo.

Comunicato. Riceviamo la seguente:

Preg. sig. direttore,

In risposta al comunicato inserito nel pregiato periodico da Lei diretto N. 15 la prego a riportare il seguente comunicato da me pubblicato nel N. 19 del *Corriere Veneto*.

Pregiatissimo signor Direttore.

In relazione al Comunicato comparso nel N. 15 del *Giornale di Padova* la pregherei di far osservare al firmatario che: *l'essere la banda di Ospedale sostenuta da una gran parte di possidenti di quel Comune non vuol dire essera sostenuta dal Municipio.*

Che *l'essere il Sindaco Socio di detta banda*, non vuol dire che il Comune la abbia sovvenzionata, non entrando il Comune a far parte della persona privata del Sindaco medesimo: che il signor Sindaco può essere benissimo un uomo caldo e fervido protettore e sostenitore delle nobili istituzioni: ma non è mai per questo che la sacceccia del Sindaco come privato sia da confondersi colla Cassa del Comune.

E finalmente veniamo ad una più stringente conclusione:

Prego l'onor. articulista a volermi indicare la data e l'importo di quanto ha percepito la Società filarmonica dal Municipio (il corpo morale) in 2 anni che si è costituita, aggiungendo di più estersi essa benissimo prestata più volte pel Municipio stesso ed il Municipio credo molto averne la ringraziata, ma danaro . . . ?

Tanto per amor del vero.

La ringrazio del favore e mi segno

Di lei dev. servo

R. V.

Con questo intendo lavare alla direzione del giornale *La Libertà* qualunque responsabilità in proposito ed assumerla io stesso come di dovere perchè consegnai l'articolo colla mia firma.

Padova, 24 gennaio 1872.

Di lei devot.

R. V.

Diario di pubblica sicurezza, del 25 gennaio 1872.

Le guardie di pubblica sicurezza ar restarono nella scorsa notte certo T. N. imputato del furto d. un sacchetto di caffè in danno di un pizzicagnolo, come annunciammo ieri.

Arrestarono pure certo L. G. muratore per insistenza negli schiamazzi notturni, e detenzione di arma proibita.

Processo Agnoletti. — Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 24:

Per quanto ci consta, il Giudice istruttore presso il nostro Tribunale Correzionale, a cui fu deferita la istruzione nel processo Agnoletti, avrebbe già compiuto l'interrogatorio di quest'ultimo. Ora saranno praticati alcuni rilievi, fra cui quello della località in cui l'Agnoletti avrebbe gettato nell'acqua il suo bambino. Vuolsi che l'Agnoletti abbia detto d'essersi gettato nella Roggia Balossa, fuori di Porta Nuova, col bambino stesso; che questo fu tosto trasportato dalla corrente, che egli non poté perire, perchè l'acqua era bassa; che uscirono, cercò asilo nella prossima osteria di Roma, ove poté far asciugare i suoi panni.

Ciò che è inespicabile, però, è che quelli dell'osteria assicurerebbero che l'Agnoletti aveva i panni inzuppati d'acqua, fino quasi al collo, ma che la testa era affatto asciutta. Ciò farebbe supporre che l'Agnoletti sia disceso, e non siasi gettato nella Roggia.

Quando i panni furono asciutti, preso un brodo, l'Agnoletti sarebbe rientrato in città, facendosi compagno a due donne che dovevano esse pure venire in città, e che l'abbandonarono in via Moscova.

L'Agnoletti vagò per la città, facendo sosta in tre o quattro caffè, e partendo poscia colla prima corsa, per Genova, ove rimase per alcuni giorni nascosto.

L'orribile fatto sarebbe realmente avvenuto verso le sei pomeridiane, quando cioè, s'era già fatto oscuro.

Dalle due alle cinque pm. di quella giornata, l'Agnoletti s'era fatto accompagnare presso l'Arcivescovado (ove discese, per fare un giro in Duomo), e quindi ai Giardini Pubblici, ove congedò la vettura.

Si ritiene che fra sette od otto giorni l'istruttoria sarà compiuta.

Un sepolto vivo. — Troviamo nella *Gazzetta di Venezia* la seguente curiosa spiegazione di un fatto, che sulla fede di un giornale milanese abbiamo noi pure riferito ieri:

A proposito del fatto diverso così intitolato, che abbiamo riprodotto dal *Secolo*, nella *Gazzetta* del 23 gennaio, la *Lombardia* dice che quello fu uno scherzo del suo corrispondente, per constatare che gli altri giornali copiano da lui senza citarlo. Noi abbiamo citato il *Secolo*, perchè il *Secolo* non aveva citato a sua volta la *Lombardia*. Ci pare tuttavia che il piacere che la *Lombardia* può aver provato, non la scusi dall'aver mistificato i suoi lettori.

Fine del mondo. — Il *Galignani's* del 18 corrente ci reca da Parigi la notizia nuova di Zecca, che un dotto italiano, l'astronomo Giovanni Castro, annunzia la fine del mondo per l'11 gennaio 1877. La scossa di una cometa, secondo i dotti calcoli del dotto astronomico, dovrà annientare il nostro sfortunato pianeta.

Saremo dapprima soffocati, sempre secondo i precisi calcoli del vigile astronomo, e quindi abbruciat! — non ci dice nè l'ora, nè il minuto, ma è da credersi che non isfuggiranno alle sue osservazioni in una seconda relazione.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

BULLETINO del 24 gennaio 1872

Nascite — Maschi N. 6, Femmine N. 3. Morti — Bagaiolo Sebastiano di Carlo di anni 3 1/2 di Padova — Scalabrin Antonio di Lorenzo, d'anni 1 di Padova — Milani Brosolo Teresa fu Francesco d'anni 70, galstada di Padova, vedova. — nell' *Ospitale Civile* — Francesconi Cesare fu Luigi, d'anni 26 industriale di Padova, celibe — Dall'Oglio Fantin Gaetano fu Antonio, d'anni 70 industriale di Padova, vedova.

Girolamo Zorzani non è più. La sua esistenza tranquilla, modesta, dedicata interamente al lavoro, fornita d'una spicchia onestà si spense questa mattina, dopo lunga agonia, lasciando inconsolabili famiglia ed amici. — Nella sua faticosa carriera, quale procuratore, e cassiere della nobile casa Camerini, sia al servizio del defunto duca Silvestro che sotto la dipendenza del sig. conte Luigi, l'integrità del suo carattere, la perspicacia della sua mente, il suo vivace criterio negli affari lo rendevano più il consulente e l'amico che il semplice impiegato. Addio Girolamo! Se la tua tomba non avrà il fasto di marmi peregrini e di frasi ampolose, sarà al meno visitata come l'ultimo asilo dell'uomo che visse incontaminato, esempio di virtù e del lavoro, rara individualità che *fe natura e poi ruppe lo stampo.*

Padova, 25 gennaio 1872.

Gl'Impiegati d'amministrazione Dazio consumo murato.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

25 gennaio 1872

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova

ore 12 m. 12; s. 43,8

Tempo med. di Roma ore 12 m. 15 s. 10,9

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo di m. 30,7 dal livello medio del mare

24 gennaio	Ore 9 a.	Ore 3 a.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	755,3	753,3	751,8
Termometro centigr.	+4°,4	+8° 3	+7,7
Dir. e forza del vento	N 1	NE 2	ENE 2
Stato del cielo . . .	nuv. nebb.	nuv. piov.	nuv. piov.

Dal mezzodi del 24 al mezzodi del 25

Temperatura massima — + 8°,5

» minima — + 7°,4

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 ant. alle 9 pom. del 24 mill. 6,0

dalle 9 p. del 24 all. 9 ant. del 25 mill. 5,6

ULTIME NOTIZIE

Ci scrivono da Roma che il generale d'armata Enrico Cialdini, duca di Gaeta, verrà probabilmente nominato primo aiutante di campo di S. M., e che il comm. Visone sarà promosso a ministro della Real Casa. Altri crede che a così alto ufficio possa essere chiamato, in luogo dell'onor. Visone, il senatore Digny, ex-ministro delle finanze. (Conte Cavour)

Ci si assicura che si stiano studiando radicali riforme nell'ordinamento della nostra marina mercantile. Si sarebbe anche messo avanti il progetto di affidarla al ministro di agricoltura e commercio. (Diritto)

Si crede improbabile che giovedì la Camera possa trovarsi in numero, poichè anche stamattina sono partiti da Roma varii deputati. (idem)

Ci scrivono da Versailles, che il servizio della ferrovia a grande velocità attraverso il tunnel del Moisanisio incomincerà il 29 gennaio. (idem)

Dispacci particolari del *Pungolo di Milano:*

Roma, 24 gennaio.

La *Nuova Roma* annunzia che la Commissione dei Quindici non esaurirà i suoi lavori prima della metà del p. v. febbraio.

Al pranzo d'oggi al Quirinale in onore del granduca Michele di Russia, assistette pure l'incaricato d'affari di Pietroburgo, accreditato presso il Vaticano.

I Granduchi partono quest'oggi.

Varii deputati hanno fatto sapere che assisteranno positivamente alla seduta di domani.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

ROMA, 24. — La *Nuova Roma* dice che il marchese Saye annunziò ieri a Visconti Venosta l'arrivo di Goulard a Roma nei primi di febbraio al più tardi.

Lo stesso Giornale assicura che la Grecia, vista la persistente energia del governo italiano, deliberò di venire a trattative dirette colla Società del Laurion.

Oggi le autorità italiane presero possesso del convento di S. Andrea, del noviziato dei gesuiti.

Giunse a Roma il barone Bille Brahe ministro di Danimarca.

MADRID, 24. — Sagasta informò il Re sulla seduta del Congresso e disegli che dovevasi o sciogliere il Congresso o cambiare il ministro. Il Re decise di consultare il Presidente del Senato, il Vice-Presidente del Congresso, Herrera, Serrano e Zorilla.

PARIGI, 24. — Il *Journal Officiel* annunzia che il principe Napoleone fu eletto il giorno 21 a consigliere del Consiglio generale di Ajaccio.

Il cholera è completamente cessato a Costantinopoli.

BERLINO, 24. — Falk fu nominato ministro dei culti.

VIENNA, 24. — Il conte Paar fu nominato ministro d'Austria a Copenaghen, il bar. Valterkerchen a Stoccolma, Hagerle all'Al. Soanelsithmer nel Brasile e Catemborg in Grecia. L'attuale ministro a Baden fu nominato pure per il Württemberg e per l'Assia con residenza a Stoccolma. (?) Frankenstein ora a Dresda fu destinato pure rappresentante presso le case granducali e ducali di Sassonia.

VERSAILLES, 24. — Assemblea. — Continuasi la discussione sulla marina mercantile. Poyer Quartier respingendo la proposta Johnston riconosce che siamo legati attualmente da convenzioni commerciali, ma soggiunge che le trattative coi Governi esteri, che sono bene disposti verso la Francia, renderanno il progetto applicabile immediatamente.

FIRENZE, 24. — Il Granduca Michele riparti per Monaco di Baviera.

PARIGI, 25. — Lunedì a Epernay tentossi di uccidere un prussiano. Il colpevole che era un operaio francese fu arrestato. E' inesatto che la pena di Rochefort sia stata commutata nel bando.

BRUXELLES, 25. — L'accomodamento fra tutte le società di Langraud fu firmato dai liquidatori e da queste società.

NOTIZIE DI BORSA

Roma,	24	25
Rendita italiana . . .	72 42	72 80
Oro	21 62	21 62
Londra tre mesi . . .	27 21	27 20
Francia	107 25	107 25
Prontito nazionale . .	86 25	86 25
Obbl. regia tabacchi . .	513 —	513 —
Azioni	720 —	719 50
Banca Nazionale . . .	3850 —	3850 —
Azioni strade ferrate .	449 —	449 —
Obbl.	223 —	230 —
Buoni	513 —	516 —
Obbl. ecclesiastiche . .	87 —	87 —
Banca Toscana	1805 1/2	1804 —
Parigi,	23	24
Rendita francese 3 0/0	56 47	56 67
italiana 5 0/0	67 85	67 75
Valori diversi		
Ferrovie lomb. ven. . .	491 —	485 —
Obbligazioni	251 50	251 50
Ferrovie romane	123 —	130 —
Obbligaz.	181 —	180 —
Obbl. Ferr. V. E. 1868 .	199 50	199 50
Obbl. Ferr. Meridionali .	210 —	210 —
Cambio sull'Italia . . .	7 —	7 —
Credito mob. francese .	470 —	470 —
Obbl. Regia Tabacchi . .	91 —	91 50
Cambio su Londra . . .	25 53	25 50

SPETTACOLI

TEATRO GALTER. — Compagnia marionettistica Salvi. — Ore 7.

MAGNETISMO
DI
FRANCESCO ROSSETTI

R. INTENDENZA DI FINANZA in Padova

Avviso di Concorso

Resasi vacante la Rivendita generi di privativa nel Comune di Correzzola frazione di Villa del Bosco, la quale deve eseguirsi le leve dalla Dispensa di Piove, col presente avviso si apre il concorso per conferimento della medesima da esercitarsi nella località suaccennata o sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi nell'anno precedente fu:

Riguardo ai Tabacchi di L. 488,53 Sali 77,91

quindi in complesso . . . L. 566,44

L'esercizio sarà conferito a norma del reale Decreto 2 settembre 1871 N. 459 e saranno preferiti:

1. I militari resi inabili per ferite riportate in guerra, e gli impiegati civili che si trovarono nelle stesse condizioni per cause di servizio, e non avessero diritto a pensione.

2. Le vedove ed orfani degli impiegati civili e dei militari morti per causa di servizio e senza diritto a pensione.

3. Gli impiegati civili e militari collocati in riposo con pensione che non basti al sostentamento di loro famiglie, purchè la pensione non ecceda lire 1000.

4. Le vedove ed orfani degli impiegati civili e militari, tutte le volte che la pensione loro concessa non sorpassi lire 600.

5. Le vedove ed orfani dei rivenditori. Coloro che intendessero di aspirare presenteranno a questa Intendenza apposita istanza in bollo da centesimi 50, corredata dal certificato di buona condotta, dalle fedine giudiziali e politiche e di tutti i documenti provanti i titoli che militassero a suo favore. I militari gli impiegati civili, e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il Decreto dal quale risulta l'importo della pensione cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 20 febbraio 1872 — Spirato questo termine l'istanza presentata non saranno prese in considerazione, ma restituite al produttore come insinuate fuori del tempo utile. Le spese della pubblicazione dell'avviso di concorso e quelle dell'inserzione nel giornale della provincia, a senso del precitato Decreto reale, saranno sostantate dal concessionario della Rivendita.

Padova, 13 gennaio 1872. L'Intendente Verona

SUNTO DI CITAZIONE

Autorizzata dal Decreto 23 novembre 1871 del R. Tribunale civile e correzionale di Padova la baronessa Luigia Antipapa Fini fu Giovanni, rappresentata dal sottoscritto avvocato Paolo dott. Basso cita per pubblici proclami all'indiziana fissa del giorno 12 marzo a. c. dinanzi il R. Tribunale medesimo ore 10 ant. tutti i creditori del proprio concorso per essere sentiti sulla domanda che in luogo dell'alloggio resosi impossibile per previa disposizione, gli sia corrisposto l'analogo corrispettivo in italiane lire 5.852, e che gli sia pure corrisposto il mantenimento per un anno in somma di ital. lire 958; oltre all'interesse relativo su entrambi gli importi in ital. lire 216,06, e ciò tutto come già assestito dalla maggioranza dei creditori nei protocolli 11 aprile e 27 giugno 1851 in appendice ai benefici legali.

Padova, 16 gennaio 1872. Paolo dott. Basso avvocato

NOTIFICAZIONE

Si rende noto agli aventi interesse che la ditta Domenico Cilella fu Bortolo, negoziante di Venezia, proseguendo esecutivamente ai propri titoli creditori in base agli arttoli 663 e 664 del Codice di procedura civile ha chiesto con ricorso odierno all'ill. sig. Presidente del Tribunale civile e correzionale di Padova destinazione di perito per la stima degli stabili siti nel comune di Piove di Sacco di proprietà dei fratelli Pietro e Natale Centanin fu Antonio negozianti di Piove di Sacco.

Padova, li 24 gennaio 1872. L'uscier del R. Trib. civile e correz. G. B. Friso

Lo Stabilimento Naratovich di Venezia ha pubblicato l'interessante opera:

LA NUOVA LEGGE

SULLA RISCOSSIONE DELLE IMPOSTE DIRETTE DEL DOTTOR

PIETRO PAVAN

segretario generale presso il municipio di Venezia

Un grosso volume, formato di ottavo grande al prezzo di Lire 4.50 che si spedisce franco a domicilio.

Le commissioni saranno dirette all'autore, mediante spedizione di vaglia postale, per l'importo suddetto.

Venezia, 23 gennaio 1872.

L'editore P. Naratovich

Approvazione dell'Accademia di Medicina di Parigi SCIROPPO E CONFETTI DE DESPINOY

preparati coi principii acquti estratti dal Fegato del Merluzzo, contenenti le medesime proprietà dell'Olio, senza averne il sapore ripugnante

Il rapporto fatto all'Accademia di Medicina di Parigi, constata l'efficacia delle preparazioni del sig. DESPINOY, nell'etisia, scrofola, rachitide, clorosi anemia, bronchite cronica, debolezza che accompagna le lunghe convalescenze, ecc.

Il rapporto constata che la generalità degli ammalati trovavansi assai bene sotto la cura di tali prodotti, che l'organismo acquistava energia, l'appetito ritornava a poco a poco accrescendo giornalmente forza ed attività all'organismo dell'individuo.

DEPOSITO GENERALE a Parigi, presso LAFITTE e Co, 99, rue d'Aboukir. — DEPOSITO a MILANO, presso A. MANZONI e Co, Via della Scala, No 10.

N. B. — Abbiamo cessato di preparare i prodotti ferruginosi DESPINOY, nei quali il Sale di ferro si scomponesse mescolandosi coll'estratto di Fegato di Merluzzo. — Diffidarsi delle contraffazioni che potrebbero farne.

(L. L.) e nelle farmacie in Milano: Milani, Biraghi, Polli, Stagnoli, Pozzi e Rampazzini. — Como: Brambilla e Orsenigo. — Brescia: Girardi. — Bergamo: Placezzi, Angeloni e Terni. — Crema: Dapino. — Lodi: Rognoni e Formenti. — Mantova: Della Chiara e Uberti. — Verona: Frinzi. — Padova: Roberti, Cornello e Pianeri Mauro. — Treviso: Bindoni. — Venezia, Pozzetto. — Bologna: Bonavia. — Perugia: Vecchi. — Pisa: Carrai; e nelle primarie d'Italia. 1-72

IL SISTEMA MUNICIPALE INGLESE LA LEGGE COMUNALE ITALIANA

Studi comparativi di PIETRO MANFRIN Deputato al Parl. Nazionale

seconda ediz. rived. ed ampl. dall'autore al Prezzo di L. 5

AVVISO

AI MUGNAI 10 85

La ditta CESHINA e BUSI di Brescia, successori ad Ottavio Almic premiata anche all'Esposizione di Milano (1871) Fabbrica Macine Francesi applicabili pure ai Mulini di vecchia costruzione senza modificarli.

Ne garantisce la buona riuscita

PASTIGLIE DI CODEINA

per la Tosse preparazione di A. Zanetti di Milano. L'uso di queste Pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tosse ostinate, del catarro, delle bronchiti e tisi polmonari; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina. Prezo L. 1 la Scatola Deposito in tutte le Farmacie d'Italia. 52-61

NON PIU' MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zolfoamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, visio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e solezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutre la maglie che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni

Cura n. 65,184. Pruneto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

Cura n. 71,160. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiore, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita.

Montana, Istria I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti. FERR. KLAUSNER, medico del distretto. Berlino, 6 ottobre 1866. Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. 12 fr. 17.50; 6 chil. fr. 56; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. Dopo 20 anni di ostinato zolfoamento d'orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY e C., 24 Via Provvidenza, TORINO 3 Via Operto

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavorzani farm. — Pordenone: Rogvigo, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malpieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero fu Zannini, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Comessatti — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltrina: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiesa farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Diamutti.

18-49 Badare alle falsificazioni velenose

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO

L'OPERA del prof. D. TURAZZA

Trattato d'Idrometria O D'IDRAULICA PRATICA

Prezzo Lire 10.

Un grosso volume, formato di ottavo grande al prezzo di Lire 4.50 che si spedisce franco a domicilio.

Le commissioni saranno dirette all'autore, mediante spedizione di vaglia postale, per l'importo suddetto.

Venezia, 23 gennaio 1872.

L'editore P. Naratovich

1-80

FARINA MESSICANA prodotto alimentare naturalmente RICCO DI FOSFATO DI CALCE eminentemente nutritivo E DI DIGERIBILITA' STRAORDINARIA

Riconosciuto dai più distinti professori della scienza medica come l'unico rimedio per guarire le seguenti malattie: la consunzione, la bronchite, e laringite cronica, il catarro polmonare, l'anemia (povertà di sangue) la paraplegia nei bambini, le malattie delle ossa e del midollo spinale, la rachitide, la scrofola, lo spostamento delle nutrici e per riparare le forze dei bambini esauste del troppo rapido sviluppo, ecc. — La FARINA MESSICANA del dott. Benito del Rio adottata dai principali medici nella cura delle affezioni tubercolose, possiede speciali proprietà curative constatate da numerose guarigioni. La sua azione confortante e riparatrice, agendo direttamente sulla tubercolizzazione dei polmoni, ne facilita la cicatrizzazione che si opera prontamente, e ne rende sicura la guarigione. — Raramente la malattia resiste ad una cura di due a tre mesi. È pure il miglior specifico contro lo sfinitimento. — Prezzo di una scatola di grammi 250, L. 2.50.

Specialità

Chimico Farmacista dott. GALLEANI di Milano Via Meravigli, 24 con Stabilimento Chimico, Via Orsole, N. 3

Conosciute per l'Italia, Europa, America per i incontestabili effetti La Farmacia GALLEANI spedisce dietro vaglia postale le dette Specialità al domicilio per tutta l'Italia e all'Estero.

1. PILLOLE VEGETALI DI SALSAPARIGLIA DEPURATIVE DEL SANGUE E PURGATIVE, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siropo e vengono prescelte come più comode a prendersi, massime viaggiando, pur non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. — Alla scatola di n. 18, cent. 80, alla scatola di n. 36 lire 1.50.

2. PILLOLE ANTIGONORROICHE del prof. PONTA, usate nelle Cliniche di Berlino. Specifico per la così detta Gocciola e stringimenti uretrali. I nostri Sanitari assicurano con tre scatole la guarigione. — Ogni scatola L. 2.

3. PILLOLE ANTIMORROIDALI, per guarire le Emorroidi ed i dolori reumatici anche di vecchia data. — Ogni scatola L. 2.

4. POMATA ANTIMORROIDALE, per curare e prevenire queste infermità, guarisce furoncoli, bitorzoli, pruriginosi, indurimenti glandulari e scrofole, ridona e conserva la bianchezza della pelle. — Vaso L. 2.

5. VERA ED UNICA TELA ALL'ARNICA. Rimedio infallibile riconosciuto in Italia, Europa, e nelle Americhe ove meglio che in Italia l'hanno apprezzato, per distruggere i calli vecchi indurimenti, infiammazione dei piedi causate dalla traspirazione, occhi di pernice, asprezze della cute; utilissimo per la medicazione delle ferite, contusioni, scottature, affezioni reumatiche gottose, piaghe, erpeti o salse e geloni rotti. — Costa L. 1 scheda doppia, L. 1.20 franco per Regno.

6. PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE del professore PIGNACCA di Pavia le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tosse, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando IL PETTO SENZA L'USO DEI SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Alla grande, L. 3 bottiglia piccola.

Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggieri irritazioni della gola e dei bronchi sono i zuccherini per la tosse del professore Pignacca che di facile digestione e di pronto effetto riescono piacevoli al palato. — Si le Pillole che i Zuccherini sono usatissimi dai cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucoedine. Prezzo alla scatola con istruzione si i Zuccherini che le Pillole L. 1.50.

7. INFALLIBILE RITROVATO del professore E. Seward, Nuova York 17 ottobre 1830, cioè pomata miss Washington rigeneratrice dei capelli, della barba e sopracciglia; né impedisce la caduta, fortifica il bulbo ed è a detta dei nostri medici la medicina più sicura per l'erpete salsosa del capo L. 4.

8. JACCAROLEO EMATOSTATICO del professore Campana; 51 anni di esperienza. Adottato nelle Cliniche di Pavia e di Genova, e dai Sanitari della nostra città, venne constatata la sua benefica azione nelle seguenti malattie: sifilide, nel 2 e 3 stadio, erpeti, scoli bianchi, difficoltà di mestruazione, aposteme furoncoli, cancri ed altre discrasie del sangue. Prezzo L. 6 bottiglia grande. L. 3 bottiglia piccola.

9. POLVERE DI FIORE DI RISO usata dai primari Ostetrici e dalle primarie Levatrici d'Italia. Si raccomanda per la migliore e più economica nella fasciatura dei bambini. Essa poi ha la proprietà di rendere alla pelle la morbidezza, far sparire i bitorzoli e le macchie del vultolo. — La scatola L. 1.

10. NUOVI PARACALLI o CUSCINETTI VERA ALL'ARNICA, Sistema Galleani preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero. — Prezzo in Milano Cen. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Cen. 90 per una sola scatola, Cent. 75 per più scatole. L. 2.50 alla scatola Paracalli ottagonari, L. 2.50 gli ovali. Farmacia Galleani Via Meravigli, 24.

NE. Ad ogni specialità esigere la Firma a mano del Galleani tanto sulla istruzione unita che sull'involto d'ogni specialità.

Scontato d'uso al Committente. Si VENDONO in Padova dalle farmacie Roberti Ferdinando, alla farmacia dell'Università, Gasparini, Zannetti, e nel magazzino di Drogha Pianeri e Mauro. — A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri; — Treviso Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia drogheria di Domenico Fanfani — Badia alla farmacia Bisaglia e nelle principali Farmacie del Veneto. 8-24

SOCIETA EUGANEA

per Concimi artificiali

IN PADOVA

approvata con R. Decreto 22 aprile 1871.

Si avvertono i signori agricoltori che questa Società tiene in pronto, per l'attuale stagione, opportuna alle semine ed alla formazione dei prati artificiali, un deposito di:

Concime per Cereali a L. 11,50 al quintale » per Prati » 9,50 » » per Viti » 10,— » » per Civaje » 12,— »

Si avvertono pure che fra non molto la medesima potrà offrire anche orine e che attualmente la di lei Fabbrica trovai fornita di concimi speciali, come per esempio: sangue del macello polverizzato, polverina, perfosfato, ossa macinate, ossa trattate col sistema Engelhardt modificate, fulgine, cenere, ecc., cedibili a prezzi convenientissimi.

Ricordasi che per concimare i prati prestasi molto l'autunno ed il principio dell'inverno. — Lo spargimento del concime dovrà esser susseguito da una buona erpicatura.

Le Commissioni si ricevono esclusivamente o presso la FABBRICA sita in prossimità del Macello, o presso il COMIZIO AGRARIO in Piazza Unità d'Italia.

Padova, 1872. Prem. Tip. Sacchetto